

### **DITTA LAGANA' DA BOSIO, IL RE DI ROMA**

La scultura in bronzo, lunga circa 70 cm, è poggiata su un tavolino nella IV sala, dedicata al "Re di Roma". Si tratta di un ritratto a figura intera, recumbente, ossia sdraiata, dell'unico figlio di Napoleone e Maria Luisa, che fu nominato "Re di Roma" prima ancora di nascere. L'opera originale in marmo fu realizzata in occasione della sua nascita nel 1811 da François-Joseph Bosio e si trova a Versailles. Questa è una replica novecentesca in bronzo della Ditta napoletana Laganà.

Il bambino è ritratto a grandezza naturale, sdraiato su un morbido letto, con la testa appoggiata su un cuscino. Il letto è ricoperto da un drappo; sul cuscino è riprodotta a bassorilievo una corona d'alloro che sembra incorniciare il capo dell'infante, mentre due apette imperiali svolazzano alla destra e alla sinistra della sua testa. Il corpo è interamente nudo, paffuto, ed ha il braccio destro allungato, leggermente staccato dal corpo; il braccio sinistro invece è piegato più vicino al corpo e stringe forte il drappo generando numerose pieghe. La gamba sinistra è distesa, mentre la destra è piegata, originando delle pieghe anche da questo lato.

Il volto è sereno, ha gli occhi spalancati, la bocca leggermente dischiusa, le guance paffute, i capelli corti a ciocchette. Il bronzo è più chiaro in alcuni punti, sicuramente per consunzione, ad esempio la fronte, il nasino, le guance, le labbra, le spalle, le manine, la pancia, le caviglie, le punte delle dita dei piedi.

I lineamenti del volto ed i capelli ricordano volutamente la figura paterna. Il bilanciamento alternato di braccia e gambe piegate e distese ci ricorda, in perfetta coerenza con il gusto neoclassico dell'epoca, il chiasmo di Policleto, canone di bilanciamento delle parti proprio della scultura greca classica. Come in una lettera greca "chi", che ha l'aspetto di una "X", gamba portante corrisponde a braccio rilassato e gamba rilassata corrisponde a braccio portante, creando un bilanciamento visivo e di distribuzione dei pesi e delle linee tra le parti.

Al di là della freddezza e durezza del materiale utilizzato, il bronzo, possiamo sentire idealmente la delicatezza che questa figura ispira: il corpo paffuto del bambino, la sofficietà del cuscino, la morbidezza del materasso e della coperta, tutto evoca queste leggiadre sensazioni tattili. Se invece dovessimo tendere virtualmente l'orecchio, potremmo immaginare di sentire il respiro profondo del bambino addormentato e magari, perché no, un leggero canto, una ninna-nanna, una nenia intonata in sottofondo.

L'opera fu commissionata nel 1934 dal Governatorato di Roma per il museo alla Ditta Laganà e replica la notissima versione francese, che fu tradotta in vari linguaggi e con varie tecniche attraverso i decenni, divenendo  
iconica.